

## **OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO SU**

### **CONTRARIETA' INSERIMENTO GAS E NUCLEARE NELLA TASSONOMIA VERDE**

#### **Premesso che:**

- la Commissione UE ha chiesto di inserire il nucleare e il gas all'interno della "tassonomia verde" ovvero la classificazione delle attività economiche che possono essere definite sostenibili o ecosostenibili;

- il costo di produzione dell'energia da nucleare è decisamente superiore a quella delle produzioni da fonti rinnovabili, come dimostrano anche i dati recenti forniti dalla Banca d'affari americana indipendente Lazard che quantificano come segue il costo del ciclo economico complessivo:

- Produzione da solare 37 \$/Mwh,

- Eolico 40 \$/Mwh,

- Gas 59 \$/Mwh,

- Carbone 112 \$/Mwh,

- Nucleare 163 \$/Mwh.

Pertanto si evince che la produzione di energia da nucleare non si potrebbe sostenere senza un aumento esponenziale dei SAD (Sussidi Ambientalmente Dannosi - ovvero tutte le misure incentivanti che intervengono su beni o lavorazioni per ridurre il costo di utilizzo di fonti fossili o di sfruttamento delle risorse naturali) a carico delle casse dello Stato;

- l'Italia è priva di centrali nucleari attive e non sarebbe in grado di realizzarne una entro il 2030. Come insegna il clamoroso fallimento a Flamanville (Francia) e Olkiluoto (Finlandia) del reattore di costruzione francese EPR, in ritardo, rispettivamente, di 10 e 12 anni con un costo che è aumentato più di sei volte (da 3,2 miliardi di euro a 19,1 per Flamanville);

- il "popolo sovrano" italiano si è pronunciato contro il nucleare con ben due referendum, nel 1987 e nel 2011, in quest'ultimo caso proprio contro l'ipotesi concreta del pacchetto di quattro reattori EPR frutto dell'accordo Berlusconi-Sarkozy;

- la "sicurezza intrinseca", protagonista dei dibattiti del referendum 2011, è rimasta un progetto, avanzato da oltre trent'anni e rimasto oggetto al più di simulazioni e di articoli scientifici;

- molti scienziati, tra cui gli illustri premi Nobel per la Fisica, Parisi e Rubbia, si sono pronunciati contro i progetti nucleari sia per quanto riguarda i reattori di III+ generazione, quanto quelli di IV generazione, rilevando che i principi di funzionamento sono da oltre sessant'anni sempre gli stessi. Rimangono pertanto ancora da risolvere i problemi della contaminazione radioattiva durante il normale funzionamento, delle scorie legate all'esercizio

e allo smantellamento dell'impianto a fine vita oltre alla sicurezza legata alla sismicità del nostro paese;

- il ciclo vita di un impianto nucleare ha emissioni di anidride carbonica (Co2) in atmosfera molto superiori rispetto a una strategia che punta decisamente verso le fonti rinnovabili, di cui l'Italia può disporre per notevole disponibilità di irraggiamento solare;

- il ritardo con cui si paleserebbe la tecnologia nucleare come fonte di approvvigionamento energetico nel nostro paese, nonché la mancanza sul suolo nazionale delle risorse naturali per il suo funzionamento, non consente il raggiungimento degli obiettivi europei e non sarebbe in linea con agenda ONU 2030 dimostrando di non essere una scelta sostenibile.

### **Considerato che:**

- il 24 febbraio scorso è stata invasa l'Ucraina e stiamo assistendo all'ennesimo conflitto armato, che porta distruzione e morte, causato anche dalla volontà di controllo della produzione energetica, in questo caso particolare legata al gas;

- in tempi di guerra, sembriamo dimenticare lo stato di salute del nostro pianeta e il collasso a cui stiamo andando incontro con il cambiamento climatico, ignorando il fatto che il gas metano sia responsabile del 23% dell'aumento delle temperature dai tempi preindustriali, come evidenziano recenti studi riportati dall'Economist;

- in questo periodo così drammatico, assume ancora più valore l'appello di Papa Francesco contro la corsa agli armamenti che sottrae risorse preziose per lo sviluppo dei popoli in un momento in cui l'umanità dovrebbe agire compatta per affrontare la più grande sfida globale, rappresentata dalla lotta all'emergenza climatica;

- la situazione mondiale sta diventando sempre più complessa e una prospettiva di pace si lega ancor più indissolubilmente al modello di approvvigionamento energetico che si intende perseguire.

### **Ritenuto che:**

- tutti gli investimenti diretti alla produzione di combustibili fossili siano incompatibili con i percorsi di neutralità climatica che devono essere raggiunti entro il 2050, come ha rilevato mesi fa la stessa IEA, l'Agenzia dell'Energia dei Paesi OCSE;

- l'aumento del prezzo dei combustibili fossili generato dall'attuale instabilità dello scenario geopolitico e dalle speculazioni energetiche, che i detentori dei giacimenti delle fonti fossili attuano nei confronti della collettività, sono riconducibili alla monopolizzazione del controllo delle risorse e, di conseguenza, sono di ostacolo alla redistribuzione delle ricchezze e alla prosperità dei popoli;

- la prospettiva di una riduzione o di un blocco delle importazioni di gas combustibile dalla Russia ha portato in primo piano il tema dell'indipendenza energetica;

- il forte aumento del gas è tra i principali responsabili dell'inflazione e del caro-vita che sta colpendo il Paese e configura rilevanti profitti per le grandi aziende del settore, con un enorme aggravio per la popolazione italiana. Oggi, i prezzi dell'energia sono la diretta conseguenza di quelli del gas naturale, la cui impennata ha già messo in difficoltà imprese, artigiani e famiglie, e rischia di continuare a farlo, con ulteriori aumenti previsti tra il 40% e il 52% per il 2022 rispetto al 2021;

- in Italia risulta ancora insufficiente una visione strategica e un piano nazionale con cui il Governo dia attuazione agli obiettivi fissati dall'Unione Europea entro il 2030 e che orienti di conseguenza le azioni dei soggetti più importanti sul piano nazionale operanti nel settore energetico, tra cui Eni. Se la UE si pone una riduzione del 55% dei gas climalteranti, l'Eni si ferma oggi al 25%, e programma di raggiungere la produzione di soli 15 GW di fonti rinnovabili nel 2030, a fronte di realtà affini che si pongono rispettivamente il raggiungimento di 100 GW (Total) e di 50 GW (Bp).

### **Considerato inoltre che:**

- secondo varie simulazioni, uno sforzo sinergico di istituzioni, cittadini e aziende potrebbe ridurre del 50% le importazioni nazionali di gas russo nel breve periodo.

Agendo contestualmente sarebbe possibile definire un nuovo modello produttivo e sociale che ponga le basi di una reale economia di pace, basata sul risparmio energetico, sulle fonti rinnovabili, sul recupero e riciclo del calore emesso dal ciclo produttivo, sul modello dell'autoproduzione;

- siamo in attesa dei decreti attuativi per lo sviluppo delle comunità energetiche che definiranno le modalità di funzionamento in cui auspichiamo che possano essere protagoniste non solo le Amministrazioni ma anche gli enti del 3° settore e le imprese, e che venga sviluppato l'agrifotovoltaico, facendolo rimanere compatibile con i principi della sovranità alimentare;

- l'IPCC nella sua ultima pubblicazione, pubblicata il 28 febbraio scorso, ricorda come, in assenza di un drastico cambio di passo nell'uscita dal fossile, andiamo incontro a conseguenze climatiche catastrofiche, già evidenti nella tragica siccità che ha afflitto la Pianura Padana da mesi e nelle temperature al di sopra della media storica che assistiamo in questi primi mesi primaverili.

### **Infine visto che**

- la regione Emilia-Romagna, nella definizione del Patto per il Lavoro e il Clima, si è posta al 2030 gli obiettivi di ridurre i consumi energetici finali lordi totali del 32,8% rispetto al 2008, del 100% di energia rinnovabile per i consumi elettrici entro il 2035 e dell'azzeramento delle emissioni entro il 2050;

- il Comune di Monte San Pietro ha aderito volontariamente al Patto dei Sindaci prima perseguendo gli obiettivi definiti nel PAES (delibera di CC n. 66 del 26.10.2011) poi successivamente attraverso quelli del PAESC (delibera di CC n.13 del 21.03.2019) e

contestualmente ha dichiarato l'Emergenza climatica (con delibera di CC n.70 del 27.9.2019) per assumere negli obiettivi di mandato le azioni di mitigazione degli effetti e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto con la riduzione del 41,8% al 2030 delle emissioni climalteranti.

### **Il Consiglio Comunale di Monte San Pietro chiede al Governo Italiano:**

- di opporsi all'inserimento di nucleare e gas nella "tassonomia verde" proposta dalla Commissione europea;
- di spostare progressivamente i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD), quantificati in 21,4 miliardi nel 2022 che in gran parte vengono versati all'Industria nazionale, vincolandoli a piani di breve e medio termine a favore di iniziative concrete per l'efficienza energetica, del contenimento degli sprechi e per l'utilizzo diffuso delle fonti rinnovabili;
- di predisporre una strategia per il risparmio energetico che sia in grado di farci capire le reali quantità di energia di cui abbiamo bisogno (anche analizzando le perdite dovute al trasporto delle risorse), in collaborazione con gli enti pubblici di ogni ordine e grado, affinché si definiscano nel minor tempo possibile, gli studi preliminari atti a favorire l'installazione di impianti fotovoltaici, solari ed eolici in linea con gli obiettivi regionali di sostenibilità ambientale, economica e sociale che ha assunto l'Emilia-Romagna per la produzione di energia elettrica al 100% rinnovabile al 2035 con un target di efficienza energetica di circa il 4% l'anno e che veda la decarbonizzazione al 2050;
- di accelerare sulle autorizzazioni di impianti di energia a fonti rinnovabili che vedono a oggi 110 GW di potenza da installare ferma da numerosi anni;
- di definire una strategia che, in un momento emergenziale quale quello che stiamo vivendo, incida sugli extraprofitto delle società che operano nella distribuzione del GAS affinché siano utilizzati per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici secondo, il principio "chi più inquina paga" e per sostenere chi ne subisce gli effetti maggiori, agendo così per ridurre la soglia della povertà energetica e perseguendo un'economia di pace;
- di orientare tutte le società a partecipazione pubblica, compresa Eni, a investire con obiettivi più sfidanti nelle fonti rinnovabili e pulite, rinunciando a nuovi investimenti sugli idrocarburi, affinché si agisca coerentemente verso un'efficace e coerente transizione ecologica;
- di assumere come soglia di accettabilità climatica la realizzazione del 40% degli obiettivi energia/clima entro il 2025, come raccomandato da Next Generation EU.